L’8 marzo: Festa della Donna.

Fra pochi giorni sarà l’8 marzo, la giornata dedicata a ricordare e rendere omaggio alla donna. Non è una ricorrenza formale, ma un invito a riconoscere la femminilità come polo complementare al maschile, due forze che insieme compongono l’intero essere umano. Per secoli – nella storia, nella società, nell’economia, nella cultura – la donna è stata considerata inferiore, relegata al ruolo di madre e custode della casa, mentre figure femminili straordinarie hanno contribuito in modo decisivo allo sviluppo dell’umanità.

La diversità tra maschile e femminile non è una distanza, ma una **completezza**. L’uomo viene al mondo da una donna, e la donna porta in sé il seme dell’uomo: due principi che, in origine, erano uno solo. La separazione dei sessi può essere letta come una scelta di autonomia, un allontanamento dal divino per sperimentare la libertà e, attraverso di essa, ritrovare l’unità perduta.

Eppure, ancora oggi, persistono pregiudizi che definiscono la donna come “sesso debole”. Ma è davvero così? Il dolore del parto – che, come uomo, posso solo immaginare – è un atto di forza, di coraggio e di dono: **la donna dà vita alla vita**. A lei va la gratitudine per ciò che rende possibile l’esistenza stessa.

La donna nella storia: forza, intelligenza e resistenza

Per secoli – nella società, nell’economia, nella cultura – la donna è stata considerata inferiore, relegata al ruolo di madre e custode della casa. Eppure, figure femminili straordinarie hanno contribuito in modo decisivo allo sviluppo dell’umanità, spesso controcorrente.

Cleopatra VII, sovrana colta e stratega, capace di governare un impero in un mondo dominato dagli uomini.

Saffo, voce lirica dell’antichità, che ha dato forma poetica all’interiorità umana.

Ipazia di Alessandria, filosofa e scienziata, simbolo della libertà del pensiero.

Artemisia I di Caria, comandante navale stimata persino dai suoi avversari.

Queste donne non sono eccezioni isolate: sono la prova che la femminilità è sempre stata forza creativa, intellettuale e politica, anche quando la società non era pronta a riconoscerla.

L’arte come omaggio alla donna

L’arte, più di ogni altra forma espressiva, ha saputo rendere omaggio alla donna, trasformandola in simbolo, musa, protagonista, archetipo. Attraverso i secoli, la figura femminile è stata rappresentata non solo per la sua bellezza, ma per ciò che incarna: vita, mistero, dolore, rinascita, libertà.

La Venere di Milo: armonia e dignità senza tempo.

La Primavera e la Nascita di Venere di Botticelli: la donna come principio generativo e rinascita del mondo.

Le Madonne di Michelangelo e Raffaello: la maternità come simbolo universale di amore e protezione.

Le donne di Klimt: icone di sensualità e spiritualità insieme.

Frida Kahlo: la donna che racconta sé stessa, il dolore, la forza, la libertà.

Artemisia Gentileschi: la dignità femminile che si afferma attraverso l'arte, contro ogni violenza e discriminazione.

L'arte non ha solo rappresentato la donna: l'ha custodita, celebrata, difesa. Ha reso visibile ciò che la società spesso voleva nascondere.

Le discriminazioni del passato recente

Accanto alla luce, la storia recente ricorda anche ombre che non possiamo dimenticare:

Il diritto di voto negato fino al 1946.

Il delitto d'onore e il matrimonio riparatore, aboliti solo nel 1981.

La violenza sessuale considerata "reato contro la morale" fino al 1996.

Il lavoro femminile sottopagato e limitato nell'accesso ai ruoli di responsabilità.

Queste ferite non appartengono a un passato remoto: sono memoria viva, e ci ricordano quanto sia preziosa ogni conquista.

Ombre femminili nella storia: il male come possibilità umana

Se la storia è ricca di figure femminili luminose, non mancano esempi di donne che hanno incarnato il lato oscuro del potere, della violenza o dell'ambizione. Non per natura, ma perché il bene e il male sono possibilità inscritte nell'essere umano, indipendentemente dal genere.

Alcuni esempi emblematici:

Messalina, moglie dell'imperatore Claudio, ricordata dagli storici antichi per intrighi, manipolazioni e crudeltà politica.

Lucrezia Borgia, spesso descritta come avvelenatrice e figura ambigua del Rinascimento, simbolo di un potere familiare spietato (anche se la storiografia moderna la rivaluta, resta nell'immaginario come icona di ambiguità).

Isabella di Castiglia, grande sovrana ma anche promotrice dell'Inquisizione spagnola e dell'espulsione degli ebrei nel 1492.

Irma Grese, guardiana dei campi di concentramento nazisti, tra le figure più crudeli del regime.

Myra Hindley, coinvolta nei "Moors Murders" in Inghilterra, uno dei casi più terribili del Novecento.

Queste figure non rappresentano la donna: rappresentano l'essere umano quando si allontana dalla propria parte luminosa. La loro esistenza ricorda che la moralità non è determinata dal sesso, ma dalle scelte.

Perché mi sento d'includere anche queste figure?

Perché la donna non ha bisogno di essere idealizzata per essere rispettata.
Perché riconoscere la sua piena umanità significa riconoscere che può essere: creatrice e distruttrice, guida e ingannatrice, luce e ombra, come ogni essere umano.

E proprio questa verità rende ancora più evidente che **maschile e femminile non sono categorie morali**, ma energie complementari che abitano ogni persona. Il bene e il male non sono divisi tra uomo e donna: scorrono dentro entrambi, come possibilità e responsabilità.

«*Nella storia ci sono donne luminose e donne oscure, come uomini luminosi e uomini oscuri: perché il bene e il male non appartengono a un genere, ma all'essere umano, e solo riconoscendo entrambe le parti possiamo dirci completi.»*

Il simbolo della mimosa e il senso dell'8 marzo

La mimosa, scelta nel 1946 dall'UDI, è un fiore semplice, economico, ma capace di fiorire anche in condizioni difficili. Il suo giallo rappresenta vitalità, luce, energia. È il simbolo della resistenza femminile e della memoria delle donne che hanno lottato e continuano a lottare per la propria dignità.

L'8 marzo non è una festa, ma un invito: riconoscere la forza, la storia e la presenza della donna, non solo come figura sociale, ma come principio vitale che completa l'essere umano.

Conclusione:

Riconoscere la donna significa riconoscere una presenza che non è esterna a noi, ma originaria. Ogni essere umano porta in sé una parte maschile e una parte femminile: due energie che, quando dialogano, generano equilibrio, creatività, cura e forza. Celebrare la donna non è soltanto un atto di giustizia verso chi, nei secoli, ha subito esclusioni e discriminazioni; è anche un gesto di verità verso noi stessi, perché la femminilità è la metà del nostro essere, la parte che accoglie, genera, ascolta, trasforma.

La storia ci mostra quanto la donna abbia saputo resistere, creare, guidare e illuminare anche quando le veniva negato il diritto di essere vista. E il presente ci ricorda che la strada è ancora lunga, ma percorribile solo insieme: uomini e donne, riconoscendo il valore reciproco e la complementarità che ci rende umani.

Per questo l'8 marzo non è una semplice ricorrenza, ma un invito a guardare con occhi nuovi: a vedere nella donna non un ruolo, non un simbolo, non un'idea astratta, ma una presenza viva che ci completa. È un omaggio alla madre, alla compagna, alla figlia, alla collega, alla sconosciuta che lotta, crea, insegna, cura. È un omaggio alla parte femminile che ognuno di noi porta dentro e che, quando riconosciuta, ci rende più interi.

Offrire un fiore – una mimosa, una rosa bianca – significa allora riconoscere tutto questo: la forza e la delicatezza, la memoria e il futuro, la ferita e la rinascita. Significa dire: *tu sei ciò che mi completa, ciò che dà forma al mondo, ciò che permette alla vita di continuare*.

«Onorare la donna significa riconoscere la luce che ha generato il mondo e la parte femminile che, dentro ciascuno di noi, attende di essere accolta per renderci interi.»

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 05/03/2026

Salvato in PDF in data: 26/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/donne/l8-marzo-festa-della-donna-di-luciano-serafini/05/03/2026/